

COMMISSIONE XIV
IGIENE E SANITÀ PUBBLICA

5.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 13 MARZO 1969

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE MARIA

INDICE

	PAG.
Congedo:	
PRESIDENTE	37
Proposte di legge (Discussione e approvazione):	
DE MARIA e USVARDI: Aumento del contributo annuo a favore degli istituti fisioterapici ospitalieri di Roma (423);	
BARBERI ed altri: Organizzazione delle attività degli Istituti per lo studio e per la cura del cancro e provvidenze a loro favore (489)	37
PRESIDENTE	37, 38, 40, 41, 45
ALBONI	41
BARBERI	38, 43
D'AQUINO	39
FOSCHI	39
MASCOLO	41
MASSARI	41
MONASTERIO	45
SORGI	41
TANTALO, <i>Relatore</i>	38, 42, 44
USVARDI, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>	42, 44, 45
VENTUROLI	40, 41
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	45

La seduta comincia alle 11,30.

BARTOLE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.
(È approvato).

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Urso.

Discussione delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati De Maria e Usvardi: Aumento del contributo annuo a favore degli istituti fisioterapici ospitalieri di Roma (423) e Barberi ed altri: Organizzazione delle attività degli Istituti per lo studio e per la cura del cancro e provvidenze a loro favore (489).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati De Maria e Usvardi: « Aumento del contributo annuo a favore degli Istituti fisioterapici ospitalieri di Roma »; e Barberi, Usvardi, Granelli, Bianchi Fortunato, Ballardini, Achilli, Bosco, Di Primio, Isgrò, Gunnella, Sgarlata, Polotti, Fusaro, Bartole, Foschini, Compagna, Armani, Mosca, Santi, Buffone, Lezzi, Carenini, Andreoni, Salvi, Vaghi, Longo Pietro, Bertè e Colombo

Vittorino: « Organizzazione delle attività degli Istituti per lo studio e per la cura del cancro e provvidenze a loro favore ».

Come gli onorevoli colleghi ricorderanno, per queste due proposte di legge la Commissione in sede referente aveva nominato un Comitato ristretto per la formulazione di un testo unificato, sul quale la Commissione bilancio, in data 4 marzo ha espresso parere favorevole, aggiungendo la raccomandazione che lo stanziamento di 400 milioni iscritto al capitolo n. 1098 dello stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'anno finanziario in corso e destinato alla corresponsione di un contributo alla Lega italiana per la lotta contro i tumori venga esclusivamente riservato al finanziamento dei centri minori per la prevenzione delle malattie cancerose. Il relatore, onorevole Tantalò, ha facoltà di svolgere la relazione e di riferire sui lavori del Comitato ristretto.

TANTALÒ, *Relatore*. Prima di riferire sul testo predisposto dal Comitato ristretto, credo sia opportuno accennare alle due proposte di legge n. 423 e 489. Le due proposte di legge riguardano rispettivamente l'aumento del contributo annuo a favore degli Istituti fisioterapici ospitalieri di Roma e l'organizzazione delle attività degli Istituti per lo studio e per la cura del cancro e provvidenze a loro favore. La proposta di legge d'iniziativa dei deputati De Maria ed Usvardi proponeva in particolare l'aumento del contributo annuo da 60 a 160 milioni in favore degli Istituti fisioterapici ospitalieri di Roma; la seconda proposta di legge affrontava in maniera più globale tutti i problemi relativi alle attività degli istituti per lo studio e la cura del cancro, riferendosi, quindi, particolarmente alla situazione dell'Istituto per lo studio e la cura dei tumori Regina Elena — che fa parte degli Istituti fisioterapici ospitalieri di Roma — dell'Istituto nazionale Vittorio Emanuele III di Milano e dell'Istituto fondazione senatore Pascale di Napoli. Riconosciuta la qualifica di istituti adeguatamente attrezzati per lo studio di questa malattia, la proposta di legge prevedeva ad una caratterizzazione giuridico-scientifica dei tre istituti, nell'articolo 1, stabiliva la creazione di un comitato tecnico consultivo di coordinamento e stanziava un certo contributo a favore dei tre istituti, determinando però l'onere relativo a carico di una voce diversa da quella che è stata successivamente suggerita dal Comitato ristretto.

Il Comitato ristretto, riunitosi subito dopo la prima seduta di questa Commissione de-

dicata all'argomento, ha affrontato l'esame delle due proposte di legge ed ha predisposto un testo unificato. Nell'articolo 1 si riconosce la qualifica di istituti a carattere tecnico scientifico ai tre istituti predetti. Nell'articolo 2 si parla del coordinamento dell'attività dei tre istituti ed è previsto che detto coordinamento dell'attività di ricerca e di studio sia attuato entro il 31 gennaio di ogni anno con provvedimento da adottarsi, di concerto, da ciascuno dei rispettivi consigli di amministrazione, sentito il parere dei rispettivi consigli dei sanitari. Sembra, per altro, preferibile prevedere che detto parere sia espresso non dai consigli dei sanitari, ma dai comitati tecnico-consultivi. L'articolo 3 e l'articolo 4 prevedono un contributo annuo, che viene determinato in 150 milioni di lire per ciascuno degli istituti, e la copertura relativa per l'anno finanziario 1969.

Ritengo che, data l'estrema validità delle due proposte di legge e del nuovo testo, validità che ha ricevuto conferma anche in sede di Comitato ristretto, la Commissione, a parte eventuali perfezionamenti tecnici, non potrà esimersi dal manifestare il suo parere favorevole, approvando le due proposte di legge nel testo unificato predisposto dal Comitato ristretto.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

BARBERI. Il Comitato ristretto si è dichiarato in linea di massima concorde sul nuovo testo. La divergenza è intervenuta sull'opportunità che i consigli di amministrazione sentissero il parere dei tecnici prima di adottare i provvedimenti. Debbo ribadire anche oggi, come in seno al Comitato ristretto il mio pensiero sia stato quello di non ritenere opportuno riferirsi al parere dei consigli sanitari di cui all'articolo 13 della legge ospedaliera, trattandosi di una attività scientifica e non assistenziale: con riferimento all'articolo 2 della proposta di legge n. 489 che io ed altri colleghi avevamo presentato, penso che sia opportuno richiedere obbligatoriamente il parere dei rispettivi comitati tecnico-scientifici. Propongo inoltre, di aggiungere, il seguente comma all'articolo 2 del testo unificato: « Gli istituti che fossero privi dei comitati tecnico consultivi di cui al precedente comma, sono tenuti a costituirli entro tre mesi dalla entrata in vigore della presente legge ».

La mia maggiore preoccupazione è sorta quando ho letto il parere della Commissione

bilancio in merito alla copertura della presente proposta di legge. Tale parere prevede che per la copertura, in difformità da quanto previsto nella proposta di legge n. 489, si ricorra, almeno in buona parte, al fondo destinato all'attività assistenziale della Lega contro i tumori: tale fondo, come deliberato con la tabella n. 19 relativa al bilancio di previsione della spesa del Ministero della sanità, è fissato in 200 milioni, era destinato alla Lega nazionale per la lotta contro i tumori. Ho fatto presente anche al ministro, che pareva veramente strano che il Ministero della sanità, che ha compiti prevalentemente assistenziali e di cura, distraesse i 200 milioni destinati all'assistenza e alla cura delle malattie cancerogene per darli agli istituti a carattere scientifico. Questi istituti, dei quali tutti riconosciamo il grande valore ed utilità nella lotta contro i tumori, non possono essere finanziati con fondi destinati all'assistenza dei cancerosi. Il Ministro mi ha dato atto della giusta impostazione del problema e mi ha assicurato che i 200 milioni, distratti dalla destinazione per i fini assistenziali perseguiti dalla Lega italiana per la lotta contro i tumori, sarebbero stati reintegrati, entro il corrente anno finanziario, con apposita variazione di bilancio.

La mia preoccupazione, relativa alla soppressione di questo stanziamento di 200 milioni in favore della Lega italiana per la lotta contro i tumori non poteva essere eliminata con il suggerimento della Commissione bilancio di riservare le somme attualmente a disposizione della lega, esclusivamente al finanziamento dei centri minori. La lega non ha nelle sue norme statutarie centri minori o centri maggiori, ma solo sezioni provinciali, alle quali destina una parte delle sue disponibilità, mentre un'altra parte è destinata, come contributo, ai consorzi oncologici. La lega, per altro, non è mai intervenuta finanziariamente in favore degli istituti tecnico-scientifici, per cui non può parlarsi di compensazione. La lega ha come sue finalità il *dépistage* per la diagnosi precoce, l'assistenza ai cancerosi incurabili, e dà annualmente contributi, come sopra ho detto, ai centri oncologici dipendenti dai consorzi esistenti in Italia.

Dopo, però, il preciso impegno del Ministro della sanità che entro quest'anno, attraverso un'apposita variazione di bilancio, sarebbe stato ricostituito lo stanziamento di 200 milioni in favore della lega, mi dichiaro favorevole al provvedimento, anche se avrei preferito, come precisato nella proposta di legge di mia iniziativa, che la copertura fosse

realizzata con due storni nel bilancio del Ministero della sanità, entrambi di 150 milioni, uno relativo ai sussidi per i ricoverati in sanatorio e l'altro ai sussidi postsanatoriali per i tubercolotici non assistiti dall'Inps: tanto nel 1967 che nel 1968, infatti, i fondi stanziati a questi fini sono stati solo parzialmente utilizzati; né per la contrazione dei ricoveri, già in atto nel 1969, detti fondi saranno utilizzati per l'anno in corso. Se in sede di discussione sullo stato di previsione della spesa del Ministero della sanità, ebbi a sostenere che i 16 miliardi destinati al ricovero dei tubercolotici non assistiti dall'Inps e al ricovero nei preventori vigilati e non vigilati rappresentavano una cifra forse insufficiente, devo precisare che lo stanziamento era pienamente giustificato per l'incremento continuo delle rette nei sanatori e nei preventori. Non altrettanto, però, può dirsi per quanto riguarda i sussidi, il cui ammontare è fissato per legge ed è in rapporto col numero dei tubercolotici non assistiti dall'Inps, che si va ogni anno riducendo.

D'AQUINO. Sono favorevole al nuovo testo delle proposte di legge. Desidero anche aggiungere che non condivido le preoccupazioni in merito all'impovertimento del contributo assegnato alla Lega italiana per la lotta contro i tumori. I deputati di parte comunista hanno manifestato in sede di Commissione bilancio la preoccupazione che la soppressione dello stanziamento di 200 milioni avrebbe avuto come conseguenza il depauperamento dei contributi della lega ai piccoli centri, che sono necessari proprio per la loro qualità di centri di pronta diagnosi e di prevenzione contro il cancro; sinora, tuttavia, sono stati proprio questi piccoli centri ad essere dimenticati, o quasi, nelle assegnazioni operate dalla lega e dirette, invece, prevalentemente verso centri che fanno capo alle cliniche ed agli istituti universitari. Condivido, quindi, pienamente l'orientamento della Commissione bilancio che ha reperito la somma occorrente per il rafforzamento delle strutture e delle possibilità dei tre istituti proprio nel fondo stanziato in favore della Lega italiana per la lotta contro i tumori, la quale, a mio avviso, mantiene un'ossatura primordiale, certamente non corrispondente alle necessità di una moderna terapia di primo riscontro, la unica valida nella prevenzione contro il cancro.

FOSCHI. Vorrei osservare, come la formulazione dell'articolo 1 sia troppo rigida, tale cioè da introdurre una struttura difficilmente

modificabile anche se ciò si rendesse necessario in rapporto all'evoluzione scientifica della ricerca. Proporrei, pertanto, di attenuare la dizione iniziale dell'articolo 1, sostituendo alle parole « dei problemi attinenti alla ricerca biologica e clinica, nonché di ogni altro problema connesso alla oncologia » le altre « di problemi attinenti alla ricerca biologica e clinica, nonché per altri problemi connessi alla oncologia ».

VENTUROLI. Io condivido una parte delle osservazioni sin qui espresse, ma non posso esimermi dal dichiarare che la definizione esatta dei termini in un settore così delicato, è di estrema importanza. D'altra parte, noi ci troviamo di fronte ad una proposta la quale viene in discussione nel momento stesso in cui, per iniziativa del Governo, esiste allo esame delle Camere un progetto completo di riforma dell'Istituto superiore della sanità, cioè del massimo istituto di cui lo Stato si avvale per la organizzazione della ricerca scientifica e soprattutto per coordinare la ricerca e l'assistenza nel nostro paese. C'è quindi una prima valutazione da fare: può la decisione che noi stiamo per adottare essere presa prescindendo da quella che sarà la discussione di merito sulla riforma dell'Istituto superiore di sanità?

La seconda valutazione è che non si può non tenere conto dell'opinione delle Camere per quanto riguarda la necessità di recepire alla luce dell'evoluzione delle cose, il problema del nuovo assetto dell'istituto superiore, soprattutto avendo presente che il disegno di legge presentato dal Governo, è diciamo, retrodatato di parecchio tempo rispetto a quelle che sono le nuove condizioni. Su tutto questo il dibattito è totalmente aperto. Quindi un impegno del legislatore non può non adeguarsi a questo stato di necessità nell'affrontare lo esame della riforma. Così come deve essere a tutti chiaro che parlare della sanità nel nostro paese, significa avere presente tutto il vasto campo che essa copre.

Anzitutto è necessario sottolineare che il problema della ricerca è fortemente compromesso da una serie di difficoltà di ordine finanziario. Quindi anche il modesto contributo che noi stiamo esaminando deve inquadrarsi in una più ampia visione di tutto il problema. Ed è appunto proprio su queste cose che tutti quanti dovremmo meditare e stabilire se non valga la pena di aspettare qualche settimana.

Oltre questa prima considerazione di carattere generale desidero farne un'altra di

merito che, indubbiamente, rafforza la prima. Il finanziamento di questi istituti, per quanto necessario, per quanto positivo esso possa essere anche in merito ai risultati che potranno acquisirsi, avviene sulla base di una struttura organizzativa che non può soddisfare e dare tranquillità per il controllo effettivo della spesa pubblica. Alcuni colleghi hanno proposto degli emendamenti, però, tanto per chiamare le cose con il loro nome, bisogna dire che noi siamo in presenza di istituti che svolgono non soltanto un'opera di ricerca, ma anche una loro attività ospedaliera, anche se marginale. E noi sappiamo le ragioni per le quali l'attività ospedaliera ha la tendenza a sostituire l'attività scientifica, e come funzioni il meccanismo quando si tratta di acquisire i mezzi destinati alla ricerca. Io non voglio muovere addebiti personali agli amministratori, agli operatori scientifici di questi tre istituti, però è un fatto che questo fenomeno si manifesta e quindi, se noi adottiamo un provvedimento destinato alla ricerca, non possiamo non preoccuparci che esso vada esclusivamente alla ricerca scientifica e non piuttosto ad incrementare altre attività degli istituti.

Infine c'è il problema del controllo. I tre istituti dei quali parliamo sono enti pubblici quando si tratta di rivendicare i contributi finanziari dallo Stato, ma hanno la tendenza a diventare una gestione di tipo privatistico quando si tratta di consentire allo Stato di esercitare il controllo sul loro funzionamento. Possiamo non lamentare questo fatto o più semplicemente sottovalutarlo? Non mi pare, anzi credo che questo accertamento debba essere prioritario. Per esempio il fatto che il presidente dell'organizzazione tale sia contemporaneamente presidente del comitato tecnico talaltro, deve essere immediatamente accertato perché questa costituirebbe una palese incompatibilità. Dico tutto questo per offrire materia di riflessione a tutta la Commissione, e non per intralciare il lavoro che anzi, deve andare avanti in una determinata direzione. Queste che ho indicate, tuttavia, mi paiono scelte opportune che si riveleranno giuste soprattutto al momento in cui il provvedimento generale di riforma dell'Istituto superiore di sanità giungerà all'esame della nostra Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Venturoli, desidererei che lei chiarisse se il suo intervento è diretto ad avanzare formale richiesta di rinvio.

V LEGISLATURA — QUATTORDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 13 MARZO 1969

VENTUROLI. Il mio gruppo sta appunto esaminando la opportunità di chiedere un rinvio.

PRESIDENTE. In tal caso sarebbe necessario che ella avanzasse formale richiesta in tal senso.

VENTUROLI. Prima di chiedere il rinvio, il mio gruppo vorrebbe sentire anche l'opinione degli altri gruppi.

MASCOLO. Prima di avanzare formale richiesta di rinvio, noi vorremmo conoscere le possibilità che ci sono di razionalizzare la materia, introducendo degli emendamenti al testo proposto dal Comitato ristretto, in modo da chiarire certi punti che possono far sorgere delle perplessità. Molte volte, infatti, noi abbiamo tratto dai fatti un'utile indicazione per insistere su questo argomento che ci sembra di grande rilievo e di importanza sostanziale. Desideriamo inoltre insistere sulla necessità di una migliore formulazione dell'articolo 2, anche in considerazione dei dubbi sorti all'atto del suo sorgere, quando si escludeva la presenza del comitato tecnico esterno per il coordinamento, pensando piuttosto a quel consiglio dei sanitari che la legge però non prevede espressamente per questi istituti.

L'altra questione che desidero sottolineare, e che in parte si ricollega a quanto detto dal collega Venturoli è la necessità di evitare lo isolamento, nel settore della ricerca, di un organo quale l'Istituto superiore della sanità, che proprio in questo campo assolve ad una importantissima funzione di coordinamento.

MASSARI. Dal momento che il collega Venturoli ha espresso un dubbio, riservandosi di avanzare eventualmente una proposta formale di rinvio soltanto dopo aver ascoltato gli interventi degli altri commissari, io vorrei esortarlo a rivedere il suo atteggiamento, soprattutto in base a tre considerazioni. La prima è che è stato costituito un comitato ristretto che ha sottoposto alla nostra attenzione un testo unificato, e ci si domanda a cosa valga il suo lavoro se, poi, in Commissione dobbiamo ricominciare tutto da capo.

In secondo luogo io ritengo che, da quanto si è appreso dal disegno di legge e dalle proposte dell'assemblea permanente dell'Istituto superiore di sanità, per quanti sforzi si possano fare e con qualunque entusiasmo si possa guardare alla riforma dell'Istituto, non sia possibile immaginare come esso - per

quanto ristrutturato - possa, in questo settore tanto delicato e particolare, sostituirsi alla funzione di ricerca nella lotta contro i tumori.

ALBONI. Non abbiamo parlato di sostituzione, ma di coordinamento.

MASSARI. La terza considerazione si riferisce, appunto, al coordinamento, al controllo e alle garanzie. A tal fine si prevede l'istituzione di comitati tecnico-consultivi la cui attività è coordinata dal ministero; inoltre il controllo del piano di spesa dei fondi destinati alla ricerca, è egualmente effettuato dal Ministero della sanità. Mi pare, quindi, che le garanzie predisposte siano sufficienti.

Sono convinto, inoltre, che non procederemo con estrema sollecitudine al varo del provvedimento relativo alla riforma dell'Istituto superiore di sanità, perché certo non ci troviamo di fronte ad una strada piana.

Concludo, pregando in particolare il collega Venturoli di voler rivedere la sua posizione e di dare il suo assenso all'approvazione del provvedimento.

SORGI. Due brevi considerazioni, signor Presidente. La prima è che, con l'emendamento proposto dal collega Foschi mi pare venga a cadere quella specie di monopolio che si intendeva dare ai 3 istituti, per cui non tutto il settore della ricerca è affidato ad essi, ed un coordinamento con l'attività dell'Istituto superiore della sanità è sempre possibile.

La seconda considerazione riguarda l'articolo 2, la cui formulazione non mi sembra molto chiara per quanto riguarda il coordinamento dell'attività dei tre istituti. A tal fine presento il seguente emendamento, interamente sostitutivo dell'articolo 2 del testo del Comitato ristretto:

Il coordinamento tecnico-scientifico della attività di ricerca e di studio dei tre istituti di cui all'articolo precedente verrà stabilito, entro il 31 gennaio di ogni anno, con provvedimenti da adottarsi, in seguito ad intese fra gli istituti stessi, con delibere dei rispettivi consigli di amministrazione, sentito il parere dei comitati tecnico-consultivi. Tali provvedimenti saranno sottoposti all'approvazione del Ministro della sanità.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

TANTALO, *Relatore*. Il problema fondamentale, che è quello cui ha accennato il collega Venturoli, non mi lascia molto perplesso, perché anche se comprendo le preoccupazioni emerse nel corso della discussione, ritengo tuttavia che esse siano facilmente superabili. Continuo quindi a dichiararmi a favore di una rapida approvazione del provvedimento al nostro esame, e in considerazione della sua urgenza, e in considerazione del fatto che, ove in un prossimo futuro volessimo realizzare un più stretto collegamento con l'Istituto superiore di sanità, nessuno ce lo impedirebbe. Ritengo, pertanto, opportuno approfittare ora dell'occasione per stabilire un punto fermo, il coordinamento dei tre istituti, e contemporaneamente l'aumento del contributo a loro favore. D'altra parte a questo proposito valgono le considerazioni fatte poc'anzi dal collega Sorgi.

D'altro canto mi pare che tutti gli emendamenti siano migliorativi e perfezionativi del testo del Comitato ristretto e non credo che sugli stessi vi siano contrasti.

Per quanto riguarda il problema della destinazione dei fondi per la ricerca sul quale abbiamo discusso a lungo in sede di comitato ristretto, mi pare che anch'esso non presenti più difficoltà; quando, infatti, precisiamo che non si deve sentire il parere dei consigli sanitari, il che avrebbe potuto comportare la destinazione di una parte dei fondi all'assistenza, ma che si sente il parere esclusivamente dei comitati tecnico-consultivi che devono essere costituiti laddove non ci sono, mi pare che sia rispettata in pieno l'utilizzazione dei fondi secondo la volontà dei proponenti e di tutta la Commissione.

Per quanto riguarda il controllo di merito, mi sembra che non avremmo potuto sancirne uno migliore di quello operato dal ministro della sanità.

Concludo, quindi, dichiarandomi favorevole agli emendamenti presentati, ed auspicando l'approvazione del provvedimento.

USVARDI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il proficuo lavoro svolto in sede di Comitato ristretto e gli emendamenti proposti nella seduta odierna dimostrano che si può giungere ad una favorevole conclusione dell'*iter* delle due proposte di legge, sempre che non si dimentichino i motivi che le hanno ispirate e i problemi che travagliano il settore della ricerca nella lotta contro il cancro che, come è stato ribadito anche in occasione della discussione sullo stato di previsione della spesa del Ministero della sanità, rap-

presenta una delle malattie sociali del nostro paese e dell'umanità. In quell'occasione si disse anche esplicitamente che nel nostro paese in questo settore vi è moltissimo da fare e che il *gap*, soprattutto nei confronti di nazioni altamente organizzate, è notevolissimo. Nel rilevare questo, si precisò anche che gli istituti oggi esistenti nel nostro paese operavano ed operano in maniera disorganica, talora contrapposta e spesso concorrenziale. Il mancato coordinamento dell'azione di questi istituti sul piano della ricerca scientifica portava a sperperi tali da risultare di gravissimo danno in un settore che poteva fruire di scarsi finanziamenti. Questo stato di cose determinò la presentazione delle due proposte di legge, che sono state ora giustamente fuse.

Attraverso questo provvedimento si cerca di dare una struttura organica e coordinata all'attività dei tre istituti. E non è influente, a questo fine, che essi abbiano o meno costituito, nel quadro del libero associazionismo esistente nel nostro paese, un'associazione o un centro nazionale per la lotta contro i tumori. Ritengo che, accogliendo gli emendamenti proposti dagli onorevoli Foschi e Sorgi, tendenti giustamente ad evitare che nel settore della ricerca si possa giungere ad un regime di monopolio, si possa veramente dire che questo provvedimento giunge in un momento particolarmente valido.

Si è detto in questa sede che forse sarebbe opportuno rinviare l'esame delle due proposte in attesa del disegno di legge sul riordinamento dell'Istituto superiore di sanità. È vero che, dopo un lungo periodo di incubazione, si sta per affrontare la riforma delle strutture dell'Istituto superiore di sanità — questione che, malgrado gli sforzi compiuti anche in questa Commissione, non fu possibile portare a compimento nella scorsa legislatura — ma non mi pare che i due problemi siano reciprocamente condizionati. Il fatto poi che nell'articolo 2 si parli di coordinamento obbligatorio da sottoporre all'approvazione del ministro della sanità, direi che di per sé stabilisce che l'amministrazione della sanità — nel giudicare i programmi che entro il 31 gennaio di ogni anno i tre istituti devono presentare — si avvarrà appunto dell'Istituto superiore di sanità, che è l'organo di controllo scientifico di cui si avvale il Ministero della sanità.

L'onorevole Venturoli ha sollevato il problema che questi tre istituti non sarebbero del tutto controllati in sede amministrativa, dal Ministero. Faccio notare che nello statuto

dell'istituto Regina Elena si parla esplicitamente della rappresentanza, in seno al collegio sindacale, del Ministero della sanità: quindi l'istituto è già controllato direttamente sul piano amministrativo, mentre al controllo sul piano scientifico provvede appunto l'articolo 2 del testo unificato delle due proposte di legge. Per gli altri due istituti vale solo il discorso generale del controllo di cui all'articolo 2, ma è un controllo che offre la massima garanzia per evitare possibili storni dal settore della ricerca, per il quale esclusivamente vengono erogati i contributi di cui al provvedimento in esame.

L'onorevole Barberi ha parlato del problema finanziario della Lega per la lotta contro i tumori in relazione al trasferimento dei fondi proposto dalla Commissione bilancio. Ribadisco, in proposito, l'impegno del ministro della sanità e del ministro del tesoro di reintegrare, attraverso una variazione di bilancio, questo capitolo. Nell'occasione tengo ad associarmi a quanti, da ogni parte politica, hanno sottolineato la necessità che, nel momento in cui si potenzia e si coordina l'attività dei tre centri maggiori, anche la Lega per la lotta contro i tumori porti avanti il suo programma di aiuto in favore dei centri minori, in modo da poter completare questo arco di ricerche e di azione promozionale anche in altre parti d'Italia.

Concludo, dichiarandomi favorevole alle modifiche proposte all'articolo 2, in quanto mi sembra opportuno che si parli, invece di consigli dei sanitari, di comitati tecnico-consultivi, perché in questi istituti non operano a livello scientifico soltanto sanitari, ma anche ricercatori, ed è giusto che anche questi ultimi diano in misura sempre più valida il loro contributo.

BARBERI. Mi si consenta una breve dichiarazione. Confermo il mio parere favorevole all'approvazione di questo disegno di legge, anche in considerazione del fatto che l'emendamento proposto elimina le preoccupazioni sorte sul possibile monopolio dei tre istituti, nel campo della ricerca scientifica e biologica dei tumori: lo studio e le ricerche nel campo della oncologia è pur sempre esteso a tutti gli istituti che ne hanno la competenza. Volevo però anche dissipare le preoccupazioni dell'onorevole Venturoli, relativamente alla posizione giuridica dei tre enti. Essi sono stati costituiti con provvedimento legislativo e sono enti pubblici, come pure ente morale riconosciuto da apposito provvedimento del Capo dello Stato è la Lega italiana per la lotta

contro i tumori. La formulazione poi, dell'articolo 3 che concede un contributo annuo di lire 150 milioni per il necessario potenziamento dell'attività di ricerca che gli istituti sono tenuti a svolgere, toglie ogni possibilità che detti fondi siano distratti per l'attività ospedaliera.

Quanto alla lega, che non è un'associazione di fatto, ma un ente pubblico, voglio precisare che — su suggerimento del Ministero della sanità — è in corso una modifica dello statuto. Per altro l'attività della lega si svolge sotto il controllo di un collegio di revisori e della Corte dei conti.

Per queste considerazioni io credo che sia opportuno ed urgente approvare la presente proposta di legge, che non intralcia in alcun modo quello che sarà domani il provvedimento legislativo di riforma dell'Istituto superiore della sanità. In ogni caso noi siamo garantiti dalla circostanza che tutti e tre questi enti sono sottoposti alla vigilanza del Ministero della sanità, che ne deve approvare i bilanci.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli nel testo unificato del Comitato ristretto.

Do lettura del nuovo titolo della proposta di legge quale risulta dal testo unificato del Comitato ristretto:

« Concessione di un contributo annuo a favore degli istituti per lo studio e la cura del cancro ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Dò lettura dell'articolo 1:

« Per lo studio dei problemi attinenti alla ricerca biologica e clinica, nonché per ogni altro problema connesso alla oncologia, il Ministero della sanità si avvale dell'Istituto per lo studio e la cura dei tumori Regina Elena facente parte degli Istituti fisioterapici ospitalieri di Roma, dell'Istituto nazionale Vittorio Emanuele III per lo studio e la cura del cancro di Milano e dell'Istituto fondazione senatore Pascale per lo studio e la cura dei tumori di Napoli, riconosciuti a tutti gli effetti quali istituti a carattere tecnico-scientifico ».

Gli onorevoli Foschi e Sorgi hanno proposto il seguente emendamento: sostituire le parole: « Per lo studio dei problemi attinenti alla ricerca biologica e clinica, nonché per ogni altro problema connesso all'oncologia, », con le altre: « Per lo studio di problemi atti-

V LEGISLATURA — QUATTORDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 13 MARZO 1969

nenti alla ricerca biologica e clinica, nonché per altri problemi connessi all'oncologia ».

Pongo in votazione l'emendamento Foschi e Sorgi di cui ho già dato lettura, sostitutivo della prima parte dell'articolo 1.

(È approvato).

Pongo in votazione la restante parte dell'articolo 1.

(È approvata).

L'articolo 1 rimane pertanto così formulato:

« Per lo studio di problemi attinenti alla ricerca biologica e clinica, nonché per altri problemi connessi alla oncologia, il Ministero della sanità si avvale dell'Istituto per lo studio e la cura dei tumori Regina Elena facente parte degli istituti fisioterapici ospitalieri di Roma, dell'Istituto nazionale Vittorio Emanuele III per lo studio e la cura del cancro di Milano e dell'Istituto fondazione senatore Pascale per lo studio e la cura dei tumori di Napoli, riconosciuti a tutti gli effetti quali istituti a carattere tecnico-scientifico ».

Pongo in votazione l'articolo 1 nel suo complesso.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 2. Ne do lettura:

« Il coordinamento tecnico-scientifico dell'attività di ricerca e di studio dell'Istituto per lo studio e la cura dei tumori Regina Elena di Roma, dell'Istituto nazionale per lo studio e la cura del cancro di Milano e dell'Istituto fondazione senatore Pascale di Napoli verrà stabilito entro il 31 gennaio di ogni anno con provvedimenti da adottarsi, di concerto, da ciascuno dei tre consigli di amministrazione, sentito il parere dei rispettivi consigli dei sanitari di cui alla legge 12 febbraio 1968, n. 132; tali provvedimenti saranno sottoposti all'approvazione del Ministro della sanità ».

L'onorevole Sorgi ha presentato il seguente emendamento sostitutivo dell'articolo 2:

« Il coordinamento tecnico-scientifico della attività di ricerca e di studio dei tre istituti di cui all'articolo precedente verrà stabilito, entro il 31 gennaio di ogni anno, con provvedimenti da adottarsi, in seguito ad intese fra gli istituti stessi, con delibere dei rispettivi consigli di amministrazione, sentito il parere dei comitati tecnico-consultivi. Tali provvedi-

menti saranno sottoposti all'approvazione del Ministro della sanità ».

Pongo in votazione l'emendamento Sorgi.
(È approvato).

L'onorevole Barberi propone di aggiungere il seguente comma:

« Gli istituti che fossero privi dei comitati tecnico-consultivi di cui al precedente comma sono tenuti a costituirli entro tre mesi dalla entrata in vigore della presente legge ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

L'articolo 2 rimane pertanto così formulato:

« Il coordinamento tecnico-scientifico della attività di ricerca e di studio dei tre istituti di cui all'articolo precedente verrà stabilito, entro il 31 gennaio di ogni anno, con provvedimenti da adottarsi, in seguito ad intese fra gli istituti stessi con delibere dei rispettivi consigli di amministrazione, sentito il parere dei comitati tecnico-consultivi. Tali provvedimenti saranno sottoposti all'approvazione del Ministro della sanità.

Gli istituti che fossero privi dei comitati tecnico-consultivi di cui al precedente comma sono tenuti a costituirli entro tre mesi dalla entrata in vigore della presente legge ».

Pongo in votazione l'articolo 2 nel suo complesso.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 3. Ne dò lettura:

« A partire dall'anno finanziario 1969, a ciascuno degli Istituti di cui all'articolo 1 è concesso un contributo annuo di lire 150 milioni, da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero della sanità, per il necessario potenziamento dell'attività di ricerca che gli Istituti suddetti sono tenuti a svolgere ».

L'onorevole Venturoli propone di sostituire alle parole « per il necessario potenziamento » le altre: « per provvedere esclusivamente al potenziamento ».

TANTALO, *Relatore*. Sono favorevole allo emendamento.

USVARDI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Anche il Governo si dichiara favorevole.

V LEGISLATURA — QUATTORDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 13 MARZO 1969

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Venturoli ed altri.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 3, come risulta modificato dopo l'approvazione dello emendamento Venturoli:

« A partire dall'anno finanziario 1969, a ciascuno degli Istituti di cui all'articolo 1 è concesso un contributo annuo di lire 150 milioni, da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero della sanità, per provvedere esclusivamente al potenziamento dell'attività di ricerca che gli istituti suddetti sono tenuti a svolgere ».

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 4 al quale non sono stati presentati emendamenti:

« All'onere di lire 450 milioni derivante dall'applicazione della presente legge, per lo anno finanziario 1969, si provvede:

a) quanto a lire 300 milioni mediante riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro;

b) quanto a lire 50 milioni mediante riduzione dello stanziamento di cui al capitolo 1161 dello stato di previsione della spesa del Ministero della sanità;

c) quanto a lire 100 milioni, con corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 1210 dello stato di previsione della spesa del Ministero della sanità.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Gli onorevoli Monasterio, La Bella, Venturoli, Mascolo, Alboni e Gorreri hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La XIV Commissione permanente della Camera, considerato che le disposizioni della legge 9 ottobre 1967, n. 972, concernenti la equiparazione del trattamento economico e normativo del personale degli istituti fisioterapici ospitalieri di Roma a quello stabilito nei regolamenti per il personale degli Ospedali riuniti di Roma, non hanno avuto pratica attuazione per la mancata approvazione, da parte della commissione di tutela di cui alla legge 25 febbraio 1965, n. 125, del regolamento deliberato dal consiglio di amministrazione degli Istituti stessi, impegna il Go-

verno, ad adottare le iniziative necessarie perché siano concretamente resi operanti i diritti riconosciuti dalla legge al personale degli Istituti sopra accennati ».

USVARDI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

MONASTERIO. Insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Monasterio ed altri.

(È approvato).

Il testo unificato delle proposte di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sul testo unificato delle proposte di legge oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Testo unificato delle proposte di legge De Maria e Usvardi e Barberi ed altri: « Concessione di un contributo annuo a favore degli Istituti per lo studio e la cura del cancro »: (423-489).

Presenti e votanti	24
Maggioranza	13
Voti favorevoli	22
Voti contrari	2

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Alboni, Allera, Allocca, Andreoni, Armani, Balasso, Barberi, Bartole, Buffone, Corlese, D'Aquino, De Maria, Foschi, Gorreri, La Bella, Mascolo, Massari, Monasterio, Piccinelli, Sisto, Sorgi, Spinelli, Tantali e Venturoli.

È in congedo: Urso.

La seduta termina alle 13,30.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO